



BOSCO DI NESPOLO

via Ognibene

Ai piedi del colle della Guardia, tra il portico di San Luca, il pilone della vecchia funivia e via Don Sturzo, si estende un bosco di circa sei ettari cresciuto spontaneamente su terreni preservati dall'ampliamento del tessuto urbano e un tempo coltivati che, a partire dai primi anni Ottanta del Novecento, sono stati abbandonati. La mancanza di forme di disturbo nell'area ha favorito processi naturali di dinamismo della vegetazione, con la comparsa graduale di nuove piante erbacee, arbustive e arboree e lo sviluppo di una formazione vegetale ricca e complessa. Gli studiosi in questi casi parlano di "boschi di neoformazione" (o "neoecosistemi") e sottolineano il grande valore ambientale, ecologico e paesaggistico che questi tipi di vegetazione rivestono specie nei contesti urbani perché favoriscono la biodiversità, potenziano la rete ecologica locale, preservano la permeabilità dei suoli, regolano lo scorrimento delle acque meteoriche, migliorano la qualità dell'aria e mitigano il clima. Ma per il Bosco di Nespolo va evidenziato anche un altro aspetto essenziale: a partire dal 2022, esso è gestito da un gruppo di cittadini riuniti nell'Associazione Nespolo che, dopo avere acquistato l'intera area boscata, ne ha trasformato circa un ettaro in un luogo accogliente e bello, attraverso interventi tuttora in corso *"per vivere e sperimentare l'educazione in natura, in un ambiente selvatico, avventuroso e fiabesco"*, per usare le loro parole. L'associazione, impegnata già dal 2013 nella diffusione dell'educazione all'aperto e nella tutela dell'ambiente, ha intrapreso attività educative e ricreative finalizzate alla tutela della natura e alla promozione della salute e del benessere delle persone, conferendo quindi al bosco anche una funzione sociale, educativa e culturale. Allo stesso tempo l'associazione ha avviato un percorso di recupero e cura del bosco, con la rimozione di grandi quantità di rifiuti (principalmente di origine edile), l'abbattimento di esemplari di olmo colpiti dalla grafiosi (un fungo molto aggressivo) e la loro sostituzione con altre specie vegetali.

Oggi, lungo i sentieri della parte fruibile del bosco, si incontrano tanti alberi e arbusti rigogliosi, a testimoniare le sorprendenti capacità di rigenerarsi della natura quando è libera di farlo. Tra le legnose, prevalgono specie autoctone, in prevalenza frassini accompagnati da olmo, acero campestre, rusticano, bagolaro, sambuco, biancospino, corniolo, sanguinello, ligustro e parecchi nespoli; qualche presenza, come ligustro del Giappone e maonia, è sfuggita dai giardini delle case vicine; qualche altra specie (ciliegio, pero selvatico, leccio, farnia, roverella, carpino, noce, tasso, nocciolo e calicanto) è stata introdotta per arricchire il corredo vegetale del bosco. Macchie sempreverdi di pungitopo punteggiano il sottobosco, dove fioriscono primula, viole, anemoni, bugola e qualche isolata orchidea selvatica.

Dai materiali di risulta dei lavori forestali (tronchi, rondelle di legno, ramaglie, cippato, liane, ecc.) ha preso forma una ricca dotazione di arredi, molti dei quali potrebbero ben figurare anche nei giardini tradizionali e fare la felicità di bambine e bambini: un grande labirinto, una palestra di equilibrio, capanne di varie fogge e dimensioni, rifugi, sedute e, a proteggere il settore accessibile del bosco, una robusta barriera anti-cinghiali che impedisce l'ingresso di questi ungulati (ma non quello di capriolo, volpe, istrice, tasso, faina e scoiattolo). Nel tempo il bosco si è arricchito di tanti altri elementi, come la cucina di fango, il castello, la barca, il teatrino, il museo del bosco, un piccolo frutteto, alcune aree ortive dedicate alle piante officinali e tintorie, tutti indicati da altrettanti cartelli segnaletici. Ma nuovi arredi e spazi speciali attendono di essere immaginati e realizzati, con il contributo attivo di soci, famiglie e soprattutto di bambine e bambini che al Bosco di Nespolo possono immergersi in un contesto ricco di materiali non strutturati, complessi, multiformi e imprevedibili, ed esprimere i loro desideri per rendere questo luogo sempre più un "giardino di natura" a loro misura.